

VIA CRUCIS
Gruppo Liturgico
venerdì 12 febbraio 2016

Canto: E' giunta l'ora

È giunta l'ora, Padre, per me: ai miei amici ho detto che
questa è la vita: conoscere Te e il Figlio Tuo: Cristo Gesù.
Erano tuoi, li hai dati a me, ed ora sanno che torno a Te.
Hanno creduto: conservali Tu nel tuo Amore, nell'unità.
Tu mi hai mandato ai figli tuoi: la tua parola è verità.
E il loro cuore sia pieno di gioia: la gioia vera viene da Te.

Introduzione

Nella Via Crucis di questa sera saremo guidati dalle parole di Papa Francesco. Le riflessioni sono prese dal suo ultimo libro "Il nome di Dio è Misericordia". In esso abbiamo scelto alcuni suoi interventi particolarmente significativi.

Queste parole ci aiutano a comprendere meglio che cosa è la misericordia di Dio, perché questa nostra umanità ne ha tanto bisogno, come possiamo personalmente farne esperienza e in che modo possiamo noi stessi essere segno della misericordia di Dio.

Papa Francesco ci invita a seguire l'esempio di Gesù e i suoi insegnamenti per costruire, non solo un'umanità più giusta e più fraterna, ma anche una Chiesa più *misericordiosa*, capace di guardare con tenerezza a quanti soffrono e di accogliere senza riserve.

PRIMA STAZIONE – GESU' E' FLAGELLATO E CORONATO DI SPINE

Riconosciamo l'umanità ferita

C. Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo di Marco (Mc 15,16-19)

Allora i soldati condussero Gesù nel cortile interno, cioè dentro il pretorio, e radunarono tutta la coorte. Lo vestirono di porpora e, dopo aver intrecciata una corona di spine, gliela misero sul capo, e cominciarono a salutarlo: «Salve, re dei Giudei!». E gli percuotevano il capo con una canna, gli sputavano addosso e, mettendosi inginocchio, si prostravano davanti a lui.

Riflessione

La nostra è un'umanità ferita, un'umanità che porta ferite profonde. Non sa come curarle o crede che non sia proprio possibile curarle. E non ci sono soltanto le malattie sociali e le persone ferite dalla povertà, dall'esclusione sociale, dalle tante schiavitù del terzo millennio. Anche il relativismo ferisce tanto le persone: tutto sembra uguale, tutto sembra lo stesso. Questa umanità ha bisogno di misericordia. Pio XII, più di mezzo secolo fa, aveva detto che il dramma della nostra epoca era l'aver smarrito il senso del peccato, la coscienza del peccato. A questo si aggiunge oggi anche il dramma di considerare il nostro male, il nostro peccato, come incurabile, come qualcosa che non può essere guarito e perdonato. Manca l'esperienza concreta della misericordia. La fragilità dei tempi in cui viviamo è anche questa: credere che non esiste possibilità di riscatto, una mano che ti rialza, un abbraccio che ti salva, ti perdona, ti risolve, ti inonda di un amore infinito, paziente, indulgente; ti rimette in carreggiata. Abbiamo bisogno di misericordia.

[Papa Francesco, *Il nome di Dio è Misericordia*, 30-31]

Preghiera *(da recitare insieme)*

Abbi misericordia di noi, Signore,
quando disperiamo di veder trionfare il bene sul male,
la giustizia sul sopruso, la violenza sulla mitezza.

Quando pensiamo
di non meritare il tuo amore
e fatichiamo nella strada della conversione
sostienici nel cercare il tuo perdono
che risana ogni ferita del cuore.
Amen.

SECONDA STAZIONE – GESU' CADE SOTTO IL PESO DELLA CROCE

Portiamo il peso dei nostri errori

C. Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal libro del profeta Isaia (Is 53,5)

Egli è stato trafitto per le nostre colpe,
schiacciato per le nostre iniquità.
Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui;
per le sue piaghe noi siamo stati guariti.

Riflessione

Mi viene in mente questa frase: non ce la faccio più! A un certo punto tu hai bisogno di essere capito, di essere guarito, di essere risanato, perdonato. Hai bisogno di rialzarti per riprendere il cammino.

Quando pecciamo dobbiamo provare dispiacere di noi stessi, perché i peccati dispiacciono a Dio. Anche riconoscersi peccatori è una grazia.

E' una grazia che viene donata. Senza la grazia, al massimo si può arrivare a dire: sono limitato, ho i miei limiti, questi sono i miei sbagli. Ma riconoscersi peccatori è un'altra cosa. Significa mettersi davanti a Dio, che è il nostro tutto, presentandogli noi stessi, cioè il nostro niente. Le nostre miserie, i nostri peccati.

La sua misericordia è infinitamente più grande del nostro peccato, la sua medicina è infinitamente più potente della malattia che deve curare in noi.

Dio ci attende, aspetta che gli concediamo soltanto quel minimo spiraglio per poter agire in noi, col suo perdono, con la sua grazia. Solo chi è stato toccato, accarezzato dalla tenerezza della misericordia, conosce veramente il Signore. Perciò ho ripetuto spesso che il luogo in cui avviene l'incontro con la misericordia di Gesù è il mio peccato. Quando si sperimenta l'abbraccio di misericordia, quando ci si lascia abbracciare, quando ci si commuove: allora la vita può cambiare, perché cerchiamo di rispondere a questo dono immenso e impreveduto. Siamo di fronte a un Dio che conosce i nostri peccati, i nostri tradimenti, i nostri rinnegamenti, la nostra miseria. Eppure è lì che ci attende, per donarsi totalmente a noi, per risollevarci.

[Papa Francesco, *Il nome di Dio è Misericordia*, 48-51]

Preghiera *(da recitare insieme)*

Quando cadiamo sotto il peso dei nostri errori
donaci, Signore, la grazia
di riconoscere il male compiuto
e il desiderio di una sincera conversione.
Scendi nella nostra miseria
per tenderci la tua mano
Tu che ci vuole bene, che ci attendi con pazienza

e che con amore ci puoi guarire.
Amen.

TERZA STAZIONE – GESU' INCONTRA SUA MADRE

Incontriamo il volto materno della Chiesa

C. Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo di Luca (Lc 2,34-35)

Simeone parlò a Maria, sua madre: "Egli è qui per la rovina e la risurrezione di molti in Israele, segno di contraddizione perché siano svelati i pensieri di molti cuori. E anche a te una spada trafiggerà l'anima".

Riflessione

Io credo che questo sia il tempo della misericordia. La Chiesa mostra il suo volto materno, il suo volto di mamma, all'umanità ferita. Non aspetta che i feriti bussino alla sua porta, li va a cercare per strada, li raccoglie, li abbraccia, li cura, li fa sentire amati. Dissi una volta, e ne sono sempre più convinto, che questo sia un *kairós*, la nostra epoca è un *kairós* di misericordia, un tempo opportuno.

Aprando solennemente il Concilio Ecumenico Vaticano II, San Giovanni XXIII disse che «la Sposa di Cristo preferisce usare la medicina della misericordia invece di imbracciare le armi del rigore».

Anche Papa Benedetto XVI ha parlato di questo nel suo magistero: «La misericordia è in realtà il nucleo centrale del messaggio evangelico, è il nome stesso di Dio, il volto con il quale Egli si è rivelato nell'antica Alleanza e pienamente in Gesù Cristo, incarnazione dell'Amore creatore e redentore. Questo amore di misericordia illumina anche il volto della Chiesa, e si manifesta sia mediante i sacramenti, in particolare quello della riconciliazione, sia con le opere di misericordia. Tutto ciò che la Chiesa dice e compie manifesta la misericordia che Dio nutre per l'uomo».

[Papa Francesco, *Il nome di Dio è Misericordia*, 22-23]

Preghiera (da recitare insieme)

Insegnaci, Signore, a riconoscere nella Chiesa
la tua presenza amorevole di madre
che si prende cura dei suoi figli orientandoli al bene.
Il pane spezzato che nutre e sostiene
il nostro cammino di conversione
ci renda capaci di concreti gesti di solidarietà
segno della tua misericordia.
Amen.

QUARTA STAZIONE – GESU' E' AIUTATO DA SIMONE DI CIRENE

Impariamo la compassione

C. Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo di Luca (Lc 23,26)

Mentre lo conducevano via Gesù, fermarono un certo Simone di Cirène, che tornava dai campi, e gli misero addosso la croce, da portare dietro a Gesù.

Riflessione

La compassione ha un volto umano. Significa "patire con", "patire insieme", non rimanere indifferenti al dolore e alla sofferenza altrui. E' quello che Gesù sentiva quando vedeva le folle che lo seguivano.

Pensiamo alla bellissima pagina che descrive la resurrezione del figlio della vedova di Nain, quando Gesù, arrivando in quel villaggio della Galilea, si commuove di fronte alle lacrime di questa donna, vedova, distrutta per la perdita del suo unico ragazzo. Le dice: «Donna, non piangere». Scrive Luca: «Vedendola, il Signore fu preso da grande compassione per lei». Il Dio fatto uomo si lascia commuovere dalla miseria umana, dal nostro bisogno, dalla nostra sofferenza. Il verbo greco che esprime questa compassione deriva dalla parola che indica le viscere, l'utero materno. E' simile all'amore di un padre e di una madre che si commuovo nel profondo per il proprio figlio, è un amore viscerale. Dio ci ama in questo modo con compassione e con misericordia. Gesù non guarda alla realtà dall'esterno, senza lasciarsi scalfire, come se scattasse una fotografia. Si lascia coinvolgere. Di questa compassione c'è bisogno oggi per vincere la globalizzazione dell'indifferenza.

[Papa Francesco, *Il nome di Dio è Misericordia*, 101-102]

Preghiera (da recitare insieme)

La tua misericordia, Signore,
ci aiuti a uscire dalla fredda indifferenza
con la quale spesso guardiamo quanto ci accade intorno.
Trasforma il nostro cuore di pietra in un cuore di carne
e rendici capaci di compassione
nei confronti di ogni uomo sofferente
e bisognoso di consolazione e aiuto.
Amen.

QUINTA STAZIONE – GESU' VIENE CROCIFISSO

Riconosciamo l'amore come la giustizia più grande

C. Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo di Luca (Lc 23,33-34.39-43)

Quando giunsero sul luogo chiamato Cranio, vi crocifissero Gesù e i malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra.

Uno dei malfattori appesi alla croce insultava Gesù: "Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!". L'altro invece lo rimproverava dicendo: "Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male". E disse: "Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno". Gli rispose: "In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso".

Riflessione

La misericordia è un elemento importante, anzi indispensabile nei rapporti tra gli uomini, perché vi sia fratellanza. La sola misura della giustizia non basta. Con la misericordia e il perdono Dio va oltre la giustizia, la ingloba e la supera in un evento superiore nel quale si sperimenta l'amore, che è a fondamento di una vera giustizia.

Con la misericordia la giustizia è più giusta, realizza davvero se stessa. Questo non significa essere di manica larga, nel senso di spalancare le porte delle carceri a chi si è macchiato di reati gravi. Significa che dobbiamo aiutare a non rimanere a terra coloro che sono caduti. E' difficile metterlo in pratica, perché a volte preferiamo rinchiudere qualcuno in un carcere per tutta la vita, piuttosto che cercare di recuperarlo, aiutandolo a reinserirsi nella società.

Dio perdona tutto, offre una nuova possibilità a tutti, effonde la sua misericordia su tutti coloro che la chiedono. Siamo noi a non saper perdonare.

Preghiera (*da recitare insieme*)

L'infinita misericordia con cui Tu ci accogli, Signore,
ci renda umili e a nostra volta capaci
di perdonare le offese ricevute
e ci impegni nel vivere relazioni di autentica fraternità.
Amen.

SESTA STAZIONE – GESU' RISORGE

Viviamo sulla strada dell'amore

C. Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo di Marco (Mc 16,1.5-6a)

Passato il sabato, Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo e Salome comprarono oli aromatici per andare a ungerlo. [...] Entrate nel sepolcro, videro un giovane, seduto sulla destra, vestito d'una veste bianca, ed ebbero paura. Ma egli disse loro: "Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. È risorto, non è qui".

Riflessione

Seguendo il Signore, la Chiesa è chiamata a effondere la sua misericordia su tutti coloro che si riconoscono peccatori, responsabili del male compiuto, che si sentono bisognosi di perdono. La Chiesa non è al mondo per condannare, ma per permettere l'incontro con quell'amore viscerale che è la misericordia di Dio. Perché ciò accada, lo ripeto spesso, è necessario uscire. Uscire dalle chiese, dalle parrocchie, uscire e andare a cercare le persone là dove vivono, dove soffrono, dove sperano. L'ospedale da campo, l'immagine con la quale mi piace descrivere questa "Chiesa in uscita", ha la caratteristica di sorgere là dove si combatte: non è la struttura solida, dotata di tutto, dove ci si va a curare per le piccole e grandi infermità. E' una struttura mobile, di primo soccorso, di pronto intervento, per evitare che i combattenti muoiano. Vi si pratica la medicina d'urgenza. Spero che il Giubileo straordinario faccia emergere sempre di più il volto di una Chiesa che riscopre le viscere materne della misericordia e che va incontro ai tanti "feriti" bisognosi di ascolto, comprensione, perdono e amore.

[Papa Francesco, *Il nome di Dio è Misericordia*, 67-68]

Preghiera (*da recitare insieme*)

Aiutaci, Signore, a crescere comunità cristiana,
a uscire dalle nostre sicurezze.
La tua misericordia abbatta i confini del nostro egoismo
e ci conduca alle periferie dell'umanità
facendo di noi una comunità attenta, capace di ascolto,
accogliente e misericordiosa.
Amen.